**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A III° DOMENICA QUARESIMA 15.03.2020**

**Gv.4,5-42 COLLOQUIO CON LA SAMARITANA**

Dopo il suo battesimo, Gesù è ancora in Giudea; i suoi discepoli battezzano più di Giovanni; la sua fama sta crescendo, anche presso i farisei; Gesù rompe gli indugi, anche perché il Battista si è spostato in zone più ricche di acqua, a Enon, vicino a Salim (località a noi sconosciuta; forse in Transgiordania); decide di tornare in Galilea, attraversando la Samaria (percorso inusuale, a causa della ostilità dei samaritani nei confronti dei giudei).

INTRODUZIONE Gv.4,5-6 Presso il pozzo di Giacobbe, Gesù si ferma, affaticato dal viaggio. Il pozzo, esistente ancor oggi, era situato presso Sicar, l’antica Sichem; era stato scavato dal glorioso patriarca al suo ritorno dalla Mesopotamia, durante il suo cammino nomadico dalla mezzaluna fertile alla costa mediterranea. L’evangelista annota anche l’ora, l’ora sesta; sarà l’ora stessa della crocifissione.

PRIMA SCENA. L’ACQUA VIVA Gv.4,7-15 Giunge una donna samaritana ad attingere acqua; in assenza dei discepoli, andati in città a comperare da mangiare, Gesù le chiede da bere; allo stupore della donna per la domanda da parte di un giudeo, Gesù replica capovolgendo i rapporti: lei avrebbe dovuto chiedere e Lui avrebbe donato acqua viva. Gesù parla di un tipo insolito di acqua, non parla di acqua materiale, parla del dono del Vangelo, della rivelazione del Messia, di cui l’acqua è solo un simbolo. L’evangelista ci mostra un suo tipico espediente letterario, il fraintendimento; la samaritana comprende una cosa, un tipo di acqua, l’acqua di sorgente, in contrapposizione con l’acqua stagnate, secondo un tipico linguaggio biblico. Gesù parla di qualcosa di diverso, di superiore; intende il dono di Dio nella sua persona; acqua viva che toglie la sete in eterno, sorgente che zampilla per la vita eterna. La donna abbozza una comprensione e chiede quest’acqua che toglie la sete e la necessità di attingerne in continuità.

SECONDA SCENA. I MARITI, LA DONNA, IL CULTO, L’ORA, LA RIVELAZIONE Gv.4,16-26 La sollecitazione di Gesù di andare a chiamare il marito e la successiva rivelazione, che il giudeo conosce tutto della sua vita e della sua condizione, porta la donna a riconoscere in Gesù un profeta; ma rimane nella donna la distanza religiosa fra i padri samaritani e i giudei di Gerusalemme. Gesù supera questa divisione parlando della venuta dell’ora della vera adorazione di Dio, in Spirito e verità. Gesù non fa un discorso di culto interiore, di religiosità dell’intimo; Gesù intende dire che, nell’era messianica, le istituzioni temporali, terrestri, opera dell’uomo, cesseranno e saranno sostituite da ciò che proviene dall’alto, dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dunque, il discorso sulla vera adorazione di Dio prelude alla rivelazione di Gesù come Messia; la donna è consapevole che la venuta del Messia è imminente e che egli, quando verrà, annuncerà ogni cosa; è il momento della rivelazione; Gesù dice: Sono io, che parlo con te.

TERZA SCENA. DIALOGO DI GESU’ CON I DISCEPOLI. Gv.4,27-38 Giungono i discepoli e si meravigliano che Gesù stia parlando con una donna. Il discorso di Gesù con i discepoli è sapienziale e consta di due proverbi. Nel primo, ( Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?) Gesù vuol dire che Egli inaugura il tempo escatologico, in cui non si ha più intervallo fra semina e mietitura. Nel secondo, (uno semina e l’altro miete) Gesù parla dell’abbondanza escatologica; essa fa sì che si possa mietere anche dove non si è seminato; forse, si può intravedere un accenno alla missione post pasquale della Chiesa. Gli Atti degli Apostoli ci narrano della evangelizzazione della Samaria, che ebbe diversi seminatori e diversi mietitori. Ricordiamo che, in occasione della violenta discussione con i giudei, durante la festa delle Capanne, cap.8, Gesù viene accusato di essere un samaritano; la diversità di Gesù viene intesa come eresia.

QUARTA SCENA. GESU’ E I SAMARITANI. Gv.4,39-42 “Molti samaritani di quella città credettero in lui”. Questo brano è un importante resoconto sulla fede dei samaritani; essi acquistano una fede profonda in Gesù (a differenza di Nicodemo, nel precedente episodio Gv.3,1 ss.) e lo proclamano, solo sulla sua parola e non su segni particolari, Salvatore del mondo.

Arrivati a questo punto del Vangelo, i lettori conoscono già la natura di Gesù; rimane ora da affrontare, con Lui, il cammino verso l’ora dell’innalzamento al Padre. Ricordiamoci sempre che i Vangeli sono stati scritti per farci fare un percorso di fede; essi presuppongono che noi siamo aperti al messaggio ma non che abbiamo già, preconcetta, una fede perfetta; la notizia, la novella, che ci vogliono dare è buona in quanto è nuova.

Ruggero Orlandi